

# Percorsi di ricerca

Serie II-5 (2023) – Supplemento online

*L'alpeggio nell'area alpina friulana dal tardo medioevo all'età contemporanea*  
*Prime ricognizioni storiografiche*

### 1. Premessa

Da quando gli alpeggi sembrano aver conquistato l'interesse degli storici, pressoché in tutti gli scritti – riguardino essi l'antichità o l'età contemporanea, gli aspetti economici, giuridici, sociali, culturali, naturalistici, geografici e linguistici – si sono lamentati il ritardo, la carenza di studi, il disinteresse, le lacune e così via: una profonda insoddisfazione circa lo stato delle conoscenze. Che così sia è evidente per l'area alpina in generale e per l'area friulana in particolare. E tuttavia, nel constatare ciò si eludono due aspetti della questione: i precedenti, che pur ci son stati, e le ragioni del ritardo, ossia perché il tema degli alpeggi non sia ancora stato affrontato con la cura e l'attenzione che si vorrebbe.

Questo vincolo per la ricerca ha delle connotazioni paradossali: da cosa sarebbe stato determinato questo disinteresse, allorquando, invece, il tema avrebbe dovuto essere centrale? E, infine, il ritardo è proprio tale da poter affermare che non sappiamo nulla o quasi sulla storia degli alpeggi? Cercheremo di rispondere (provvisoriamente) a questi quesiti concentrandoci sull'area friulana fra il tardo medioevo e l'età contemporanea.

### 2. Storiografia sull'alpe

In una delle tappe recenti e più significative della storiografia alpina, *Storia delle Alpi* di Jon Mathieu (1998), il tema dell'alpeggio è parte considerevole del capitolo 3, *Agricoltura e alpicoltura*<sup>1</sup>. Si tratta del capitolo che segue quello sulla *Popolazione* (il 2°) e quello introduttivo generale, *Le Alpi: uno spazio storico?* (il 1°). Nel punto di domanda di quel titolo si racchiude un quesito non secondario: è lecito considerare nella sua autonomia la storia alpina senza valutare quel che sta attorno alle montagne, ovvero il fondovalle e le città? È un interrogativo che vale sia alla luce dell'agricoltura di montagna, sia, ancor di più, per quel che spetta all'alpicoltura. Accanto ai consumi interni erano (soprattutto?) quelli esterni a veicolare gli investimenti sugli alpeggi. È anche grazie a ciò che possiamo stabilire una loro storia.

Più recentemente (2015) Mathieu ha ripreso il tema nel suo libro sulla storia delle risorse naturali – *Die Alpen. Raum – Kultur – Geschichte* – in un capitolo dal titolo eloquente: *Coping with life – high and low*, in un paragrafo dal titolo altrettanto evocativo: *Pastoralization*<sup>2</sup>. In questa sintesi, Mathieu ha condensato un suo saggio molto influente del 2001 intitolato *Ovini, bovini, caprini. Cambiamenti nell'allevamento alpino dal XVI al XIX secolo*, uscito in italiano nel numero de «La Ricerca folklorica» dedicato a *L'alpeggio e il mercato*, curato da Pier Paolo Viazzo e Stuart J. Woolf<sup>3</sup>. Il saggio, così come i due libri di Mathieu, ha il dono della sintesi e il pregio della comparazione ampia fra versanti e settori dell'arco alpino. E, come in diversi passaggi di *Storia delle Alpi*, ha toni bonariamente ammonitori: era, ed è, cosa ben diversa allevare ovini, caprini o bovini; e le conseguenze nell'organizzazione del lavoro nel prestar cura e ottenere benefici da questi animali erano profondamente differenziate. La storiografia dovrebbe (e avrebbe dovuto) tenerne conto.

L'affermazione dei bovini in molte regioni alpine, spesso a discapito degli ovini e ancor più dei caprini, aveva comportato un mutamento radicale nella composizione familiare, nella suddivisione del lavoro per genere, nella costruzione paesaggistica delle comunità di villaggio. La crescita della popolazione sulle Alpi, la sua 'stanzialità' – almeno per quel che riguarda il versante femminile, per l'area che ci interessa – era determinata anche (o soprattutto) dalle vacche. La possibilità offerta alle famiglie – in fatto e, come si dirà, in diritto – di avvalersi dei vasti comparti pascolivi in quota, valorizzabili soltanto in estate, consentiva la produzione del foraggio a fondovalle, indispensabile a mantenere i capi bovini in stabulazione, dall'autunno alla primavera successiva. Meccanicamente, e semplificando un quadro ben più articolato, è questo il sistema dell'alpicoltura, che trova delle ragioni alla luce dei mercati di pianura e urbani: tanto più la crescita della richiesta di carni e formaggi aumenta a fondovalle, tanto maggiore diviene l'espansione e l'intensificazione del territorio alpino, al punto da determinare una società 'pastoralizzata' che, per sopperire alla domanda, cresce a sua volta nei numeri della popolazione umana e animale.

---

\*I paragrafi dispari e la carta sono di S. B., quelli pari di C. L.; l'Appendice è stata redatta congiuntamente.

<sup>1</sup> J. Mathieu, *Geschichte der Alpen. 1500–1900. Umwelt, Entwicklung, Gesellschaft*, Wien/Köln/Weimar 1998 (nuova edizione 2001) (trad. it. *Storia delle Alpi, 1500-1900. Ambiente, sviluppo e società*, Bellinzona, 2000).

<sup>2</sup> J. Mathieu, *Die Alpen. Raum – Kultur – Geschichte*, Stuttgart 2015 (ed. inglese *The Alps. An Environmental History*, London, 2019, pp. 53–56).

<sup>3</sup> J. Mathieu, «Ovini, bovini, caprini. Cambiamenti nell'allevamento alpino dal XVI al XIX secolo», *La Ricerca folklorica*, 43, 2001, pp. 17–25.

Per andare incontro al nostro obiettivo – una breve rassegna storiografica su questi temi nel versante friulano delle Alpi – conta enfatizzare un aspetto ulteriore: un saggio così ben impostato, così rilevante per la storia dell'alpeggio e solido dal punto di vista metodologico, come quello di Jon Mathieu, non fu pubblicato in un consesso storiografico ma in una rivista di antropologia culturale e sociale.

### 3. Alpi mediterranee

Come si sa, parte significativa della revisione storiografica sull'emigrazione alpina è passata attraverso la confutazione della cosiddetta 'fabbrica di uomini ad uso altrui', il paradigma stabilito da Fernand Braudel in *Civiltà e imperi nel Mediterraneo nell'età di Filippo II* (1949; la seconda edizione rivista è del 1966) per descrivere le montagne del Mediterraneo in età moderna<sup>4</sup>. Quest'accezione, a partire dall'attenta analisi di Pier Paolo Viazzo, è stata vagliata (forse) fino all'eccesso<sup>5</sup>.

Minor attenzione è stata posta alla mobilità degli uomini e degli animali, che non ha suscitato modelli alternativi a quello descrittivo degli spostamenti di greggi di ovini quale modalità propria e 'connaturata' – ecco un bell'esempio di 'lunga durata' – di molta parte delle montagne mediterranee, tali da conformarne l'antropizzazione. Il primo sotto-capitolo del primo capitolo della prima parte, *L'ambiente*, si intitolava *Innanzitutto le montagne*, riservato alla descrizione dei caratteri ambientali e delle risorse disponibili (non soltanto per le Alpi), fra le quali i pascoli avevano un ruolo decisivo. Ovviamente, proprio per l'importanza assunta da questo elemento strutturale dell'economia, Braudel si soffermò sull'emigrazione degli uomini e le mobilità degli animali considerandole un elemento intrinseco di quegli spazi. Oltre ai bovini, anche in ragione degli studi a lui meglio noti, affrontò soprattutto i movimenti fra montagna e pianura di ovini. Tutto ciò contribuiva alla ricostruzione dei legami fra 'alto' e 'basso', fra alture e pianure (e città), che tanta parte hanno nella storia di tutte le montagne e dello spazio mediterraneo<sup>6</sup>. Inoltre, il paragrafo conclusivo di questo primo sotto-capitolo cercava di contribuire ad un tema molto dibattuto: *La vita montanara, prima storia del Mediterraneo?* che investe direttamente l'origine delle comunità alpine, nelle quali, fin dall'età del bronzo, l'allevamento giocava un ruolo peculiare: «una vita di transumanza e di nomadismo pastorale»<sup>7</sup>. È proprio all'esordio dello stesso capitolo che compare la definizione della montagna quale «fabbrica di uomini al servizio altrui» e, nel titolo di quel capitolo, compare – opportunamente – il punto di domanda.

Per meglio contestualizzare, crediamo sia utile richiamare un aspetto particolare di questa storia. La vasta letteratura sui *new-rurals* che si è andata sviluppando negli ultimi quindici anni, in corrispondenza della crisi finanziaria del 2007–2009, si è soffermata con attenzione al fenomeno del neo-pastoralismo sulle Alpi: giovani (d'ambo i generi) che, mutando anche radicalmente professione, dalle pianure e dalle città ritornano in montagna, scegliendo di intraprendere l'attività pastorale e riprendendo la professione degli avi<sup>8</sup>. Benché più sviluppata per il settore occidentale delle Alpi, dove si è registrata una timida inversione in positivo nell'andamento della popolazione e degli animali, questa tendenza è stata messa in relazione alla rinnovata attenzione all'ambiente ed alla salvaguardia del territorio e del paesaggio da parte delle giovani generazioni. In larga parte, le storie di questi nuovi montanari riguardano la pastorizia ovina, per la quale il pascolo transumante è una possibilità di allevamento (forse) più semplice e meno onerosa quanto ad investimenti iniziali. Anche in Friuli si son riviste, dopo molti anni d'oblio, le greggi che stazionano nei prati a fondovalle o che vagano progressivamente in ascesa verso gli alpeggi in primavera e in discesa nelle pianure in autunno. Già qualche anno fa, nel 2012, a 'caricare' la malga Crostis in Carnia c'era Marco Dreon, venticinquenne allevatore transumante, con un gregge di 650 capi circa di pecore e capre. Partiva da Sesto al Reghena, nella parte più meridionale della pianura della Destra Tagliamento, dove sarebbe rientrato all'inizio dell'inverno successivo<sup>9</sup>. La zona di partenza fu per secoli una delle aree di 'posta', l'affitto stabilito dai titolari dei diritti di pensionatico da esercitarsi da san Michele (29 settembre) a san Marco (25 aprile) concesso ai pastori transumanti con certezza documentaria dal tardo medioevo fino alla sua soppressione nel 1860.

Senza addentrarci troppo in questioni ben più complesse (e ancora poco studiate), basti dire che è la crescita dei consumi di carne ovina a determinare la ripresa di queste forme di pascolo e alpeggio e che, peraltro, nonostante

<sup>4</sup> F. Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino, 1986 (ed. orig. *La Méditerranée et le Monde méditerranéen à l'époque de Philippe II*, Paris, 1976).

<sup>5</sup> P. P. Viazzo, *Comunità alpine. Ambiente, popolazione, struttura sociale nelle Alpi dal XVI secolo ad oggi*, Roma 2001<sup>2</sup> (ed. orig. *Upland Communities. Environment, Population and Social Structure in the Alps since the Sixteenth Century*, Cambridge 1989), §2; D. Albera, P. Corti (a cura di), *La montagna mediterranea: una fabbrica d'uomini? Mobilità e migrazione in una prospettiva comparata (secoli XV–XX)*, Cavallermaggiore 2000.

<sup>6</sup> J. R. McNeill, *The Mountains of the Mediterranean World. An Environmental History*, Cambridge 1992.

<sup>7</sup> Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, cit., p. 37.

<sup>8</sup> M. Verona, *Storie di pascolo vagante*, Roma/Bari 2016; M. Varotto (a cura di), *La montagna che torna a vivere. Testimonianze e progetti per la rinascita delle terre alte*, Portogruaro 2013.

<sup>9</sup> A. Someda De Marco, E. Ferrari (a cura di), «Ogni giorno è lunedì. Intervista a Marco pastòr», *Tiere furlane-Terra friulana*, 14, 2012, pp. 74–81.

queste suggestioni a condurre le greggi non sono tanto giovani pastori locali quanto i loro omologhi rumeni, moldavi, montenegri.

Se la vita montanara, e dunque pastorale, era stata una delle prime forme di antropizzazione delle Alpi, anche oggi continua ad essere una modalità di costruzione del paesaggio, pur in forme e modalità rinnovate, non soltanto dal versante tecnologico, ma pure nei caratteri culturali. La (ri)scoperta della tradizione, la ritessuta continuità di queste pratiche, è parte di quel bagaglio; e con esse, un ruolo non secondario ha avuto ed ha la storia degli alpeggi.

#### 4. La montagna friulana

Uno dei primi e migliori contributi di carattere storico sugli alpeggi e l'allevamento per l'area friulana risale al 1972: *Vita pastorale in Friuli. Premessa ad un'inchiesta etnografica* di Gaetano Perusini. Fu pubblicato negli atti del VI incontro del gruppo di ricerca 'Alpes Orientales', iniziativa intrapresa nel 1954 fra etnologi, linguisti, storici dell'area alpina orientale, da entrambi i versanti: italiani, croati, sloveni, stiriani, trentini, tirolesi e così via<sup>10</sup>.

Si tratta di un testo breve, schematico, che delinea le forme dell'allevamento sviluppatesi nel contesto friulano dal tardo medioevo fino alla contemporaneità. Conteneva una bibliografia esaustiva (34 testi), i cui titoli più remoti erano del 1860 e quelli più recenti del 1970. Sia fra i primi che fra i secondi, i titoli non contemplavano scritti storici ma contributi di agronomi e geografi. A quell'altezza cronologica, saggi sulla storia dell'alpeggio in Friuli non ce n'erano; accenni, piuttosto che veri e propri contributi, certamente non mancavano, ma nulla di organico. Gaetano Perusini aveva avuto una formazione agronomica (si era laureato a Bologna in Scienze agrarie nel 1934) ma fu attivo come etnografo, folklorista, antropologo, storico, ricoprendo la cattedra di Storia delle tradizioni popolari presso l'Università di Trieste fino alla sua scomparsa, avvenuta nel 1977<sup>11</sup>. Pur in quella veste accademica, il suo impegno storiografico non fu secondario. I suoi scritti, anche quelli di carattere marcatamente etnografico, erano spesso fondati o trovavano appiglio sulle carte, quelle degli archivi, compreso quello personale. Come molti altri studiosi della sua generazione, univa l'attività di ricerca 'sul campo' con il collezionismo, favorito anche dall'appartenenza ad una famiglia facoltosa di rango nobile. Parte consistente della sua raccolta etnografica è alla base del Museo etnografico del Friuli di Udine e il suo archivio (oltre 700 buste) è frutto in buona parte di acquisti fatti negli anni Cinquanta, sia da privati che da antiquari. Il suo interesse verso gli alpeggi si era manifestato almeno dal 1961, quando uscì da Olschki nella prestigiosa collana 'Biblioteca di «Lares»' (la rivista di riferimento per gli studi folklorici in Italia diretta da Paolo Toschi, del quale Perusini fu collaboratore), *Vita di popolo in Friuli*, che aveva anticipato alcuni aspetti poi sviluppati nel saggio<sup>12</sup>. Come è stato riconosciuto, nonostante la sua collocazione e i temi sondati, oggi il libro sarebbe classificato come una ricerca di storia moderna<sup>13</sup>, più specificatamente dell'economia rurale o di storia dell'agricoltura. I riferimenti espliciti all'alpeggio rientrano in due saggi: *Testi e documenti per la storia del diritto agrario in Friuli* (1954) e *Consuetudini giuridico-agrarie della provincia di Udine* (1943). In entrambi, lo spettro delle fonti è ampio: dalle consuetudini agricole messe per iscritto dalle camere di commercio, ai rilievi coevi 'sul campo', alle carte e testimonianze antiche disponibili (risalgono all'VIII secolo), assieme al ricorso al dato linguistico anche sotto forma di relitto. Vi è un terzo, breve scritto, intrecciato a questi: *Vecchi nomi d'animali* (1944), che collazionava attestazioni fra il 1513 e il 1807 e metteva in luce i mutamenti (inaspettati) nella scelta dei nomi da attribuire ai bovini: «Il settore demologico riguardante gli animali domestici da lavoro, ed i loro nomi, dovrebbe essere uno dei meno esposti all'influenza del variare dei gusti tuttavia dalla documentazione che qui pubblico, risultano le mutazioni avvenute anche in questo campo»<sup>14</sup>. Come a dire che anche nella scelta del nome si potevano intravedere delle discontinuità nella tradizione pastorale. Che ad accorgersene fosse stato un etnografo, non è cosa da poco.

#### 5. Comparazione

Il gruppo 'Alpes Orientales' aveva nella comparazione la propria prospettiva di riconoscimento<sup>15</sup>. Presentando in quel consesso le sue «premesse ad un'inchiesta etnografica», che solo in parte realizzò, Perusini impostò una comparazione duplice: innanzitutto una cronologia (sommatoria) delle forme di allevamento in Friuli, non soltanto per la montagna, stabilendo persistenze e mutamenti; poi, soffermandosi sulle differenze interne al territorio

<sup>10</sup> G. Perusini, «Vita pastorale in Friuli. Premessa ad un'inchiesta etnografica», in: R. Wildhaber (red.), *Alpes orientales*, VI, *Acta sexti conventus de ethnographia Alpium orientalium tractantis. Cultura pastoralis Alpium orientalium, Tusciae (Helvetia)*, ab 25. ad 28.V.1970, Monachii 1972, pp. 11–17 (ora in *Ce fastu?*, 73, 2007, pp. 285–292). L'incontro successivo fu in continuità a questo: J. Griessmair [redigit], *Alpes orientales*, VII, *Acta septimi conventus de Ethnographia Alpium orientalium tractantis. Vita pastoralis Alpium orientalium*, Brixiae anno MCMLXXII, München 1975.

<sup>11</sup> G. P. Gri, «Perusini Gaetano, etnologo», in: *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, vol. 3, C. Scalon, C. Griggio, G. Bergamini (a cura di), *L'età contemporanea*, Udine, 2011, pp. 2704–2709.

<sup>12</sup> G. Perusini, *Vita di popolo in Friuli. Contratti agrari e consuetudini tradizionali*, Firenze 1961.

<sup>13</sup> N. Cantarutti, G. P. Gri, «Ricordo di Gaetano Perusini», *Sot la nape*, 39, 3, 1987, pp. 70–84.

<sup>14</sup> Perusini, *Vita di popolo in Friuli*, cit., p. 277.

<sup>15</sup> N. Cantarutti, «L'esperienza comparativa di 'Alpes Orientales'», in G. Fornasir (a cura di), *La cultura popolare in Friuli*, Udine 1989, pp. 85–95.

friulano, ove pratiche e saperi legati all'allevamento conservavano peculiarità che richiedevano di essere documentate e interpretate. La consuetudine dell'alpeggio e, nonostante la progressiva contrazione del numero dei capi, la sua 'tenuta' nell'area montana era fra queste.

Il carattere pionieristico di 'Alpes Orientales' risiedeva anche in questo: contribuire alla ricerca sociale e culturale in forma multidisciplinare, fra le frontiere – quando nasce questo gruppo di studio la Guerra fredda è nel suo pieno – dell'area alpina orientale. Nel rispetto delle pratiche proprie dell'esperienza etnografica, la comparazione investiva anche ciò che accadeva all'interno dei confini: a maggior ragione in Friuli, dove le 'consuetudini' dell'allevamento, alla base delle 'forme di vita' del 'popolo' (per usare il linguaggio di Perusini), differivano fra le diverse aree, e andavano (andrebbero) comprese in prospettiva diacronica, poiché la mobilità di uomini e animali, anche all'interno del medesimo villaggio, oltre ad essere una costante nel tempo, determinava la definizione stessa di alpeggio.

Volendo si possono assimilare questi movimenti fra le regioni alpine a delle transumanze a corto raggio, della durata di non più di due giorni. Uno dei primi elementi da considerare nel ricostruire questi movimenti è stabilire con chi ci si accompagna – bovini, ovini, caprini – e con quali forme di organizzazione del lavoro – per famiglie, oppure affidando i capi a personale specializzato. Ne discende da un lato la necessità di definire quali caratteristiche avessero queste mobilità – durata e distanza – e come fosse organizzata la permanenza 'in mont', sull'alpe. Si tratta di piani intrecciati che, in prospettiva storica, vanno necessariamente ricostruiti nel loro contesto.

C'erano, poi, due caratteri ulteriori che distinguevano o, se vogliamo, che avvicinavano il 'caso' friulano al contesto alpino orientale. Il primo era la storica 'dualità' politica di quella terra, data la sua suddivisione, fin oltre la Grande guerra, fra l'ampia porzione veneta e quella soggetta all'Impero. Il secondo era (ed è) la 'porosità' dei suoi confini, tale da determinare una composizione culturale tutt'altro che omogenea: la compresenza di comunità e aree slovenofone e tedesofone nel più ampio (ed esso stesso variegato) contesto friulanofono e italofono erano non solo spie da considerare nell'inchiesta, ma anche, talvolta, elementi che contribuivano a modalità differenziate di conduzione degli alpeggi e ad una diversa geografia e tempistica delle transumanze.

Generalizzando, per l'area alpina friulana le transumanze vere e proprie sono quelle che riguardano gli ovini; sono le forme meglio documentate e persistenti: dal tardo medioevo fino alla metà dell'Ottocento, quando si interruppero per mano legislativa. Esistevano, poi, transumanze estive che riguardavano non solo gli ovini e i caprini, ma soprattutto i bovini, che interessavano le fasce prealpine e l'intera area alpina. Si potrebbero definire transumanze 'interne', nelle quali il bestiame veniva affidato per l'alpeggio a personale specializzato. Ancora, la forma probabilmente più diffusa e persistente di alpeggio era quella comunitaria, in cui l'insieme dei capi di bestiame di un villaggio veniva affidato al conduttore che, ottenuto in locazione dalla (o dalle) comunità il comparto, lo custodiva per i tre mesi estivi, riconoscendo a ciascun proprietario la quota-parte di formaggio prodotto. Infine non mancavano forme familiari di conduzione degli alpeggi, soprattutto nell'area orientale e imperiale (la Valcanale).

Dunque, come potremmo considerare Perusini: un etnografo sui generis oppure uno storico eterodosso? In verità, come per molti degli etnologi attivi formati fra le due guerre, e non soltanto quelli coinvolti nel gruppo di 'Alpes Orientales', era parte del bagaglio delle sue competenze ricorrere alla storia, confrontando l'oggi con l'ieri o l'altro ieri, fino a stabilire continuità o discontinuità in ottica comparata. Questa modalità d'indagine si presta favorevolmente alla storia dell'alpeggio, per la quale dalla seconda metà dell'Ottocento esiste una generalizzata carenza di fonti (dirette) ed una (relativa) abbondanza di riscontri etnografici (diretti e indiretti, come diremo). Diventa salutare, dunque, saper leggere le prime alla luce delle seconde, e viceversa.

Alla luce di tutto ciò, va rammentato che la piccola 'rivoluzione' storiografica sull'area alpina annovera fra i suoi capitoli principali la ricerca di John W. Cole ed Eric R. Wolf, *La frontiera nascosta* (1974) nel quale, come è noto, storia ed etnologia cercarono – riuscendoci – di convivere<sup>16</sup>.

Questa prospettiva potrebbe essere messa a confronto con la storia della famiglia e delle relazioni parentali in area alpina. Lo sviluppo attorno a questo tema negli ultimi anni ha avuto esiti raffinati e si è avvalso, e continua ad avvalersi, dei riscontri etnografici e della prospettiva antropologica; anzi, in larga parte la condiziona<sup>17</sup>. È un vivo auspicio, anche per lo storico degli alpeggi.

## 6. Sviluppi (più o meno) recenti

Più recentemente ha cominciato ad interessarsi alla pastorizia e all'alpeggio la storiografia *tout court* con gli obiettivi che le sono propri: istituzioni, popolazione (umana e animale), insediamenti, mercati, organizzazione del lavoro e così via. Ne sono scaturiti sia scritti di sintesi e di lungo periodo, come quello di Jon Mathieu (2001), che contribuiscono a colmare le lacune che si continuano a registrare, sia iniziative di ricerca. Ad esempio, il recente

<sup>16</sup> J. W. Cole, E. R. Wolf, *La frontiera nascosta. Ecologia e etnicità fra Trentino e Sudtirolo*, San Michele all'Adige/Roma, 1994<sup>2</sup> (ed. orig. *The Hidden Frontier. Ecology and Ethnicity in a Alpine Valley*, New York/London 1974); G. Kezich, P. P. Viazzo (a cura di), «'La frontiera nascosta' rivisitata. Ecologia, economia, etnicità nell'arco alpino», *SM. Annali di San Michele*, 6, 1993.

<sup>17</sup> D. Albera, *Au fil des generations. Terre, pouvoir et parenté dans l'Europe alpine, XIV-XX siècles*, Grenoble 2011; D. Albera, L. Lorenzetti, J. Mathieu (eds.), *Reframing the History of Family and Kinship. From the Alps towards Europe*, Bern etc. 2016.

volume *La transumanza tra storia e presente* curato da Michele Corti (2019), il cui impegno a favore dello sviluppo della ruralità alpina è testimoniato dal ricco sito internet *Ruralpini. Resistenza rurale* ([www.ruralpini.it](http://www.ruralpini.it))<sup>18</sup>. Ed è nel medesimo solco che si collocano le molte ricerche promosse dal gruppo di agronomi e zootecnici SoZooAlp, Società per lo studio e la valorizzazione dei sistemi zootecnici alpini ([www.sozooalp.it](http://www.sozooalp.it)), fra i quali l'interesse storico è ben presente.

La prospettiva 'multidisciplinare' – fra antropologia, etnologia, geografia e storia – invece non si era mai arrestata. Per quel che spetta al versante meridionale delle Alpi, gli episodi più significativi sono il Seminario permanente di etnologia alpina (Spea 7) tenutosi a Borgo Valsugana fra il 20 e 23 giugno 2002, *Il destino delle malghe*<sup>19</sup> e le due pubblicazioni scaturite delle ricerche sull'area valdostana *Formaggi e mercati* (2002) e *L'alpeggio e il mercato* (2001)<sup>20</sup>. Come si può intuire, in quella prospettiva diviene manifesta la volontà di mettere a fuoco, alla luce della tradizione, i mutamenti utili a stabilire un futuro per gli alpeggi. Il declino dell'allevamento nell'area alpina, soprattutto orientale, non sembra ancora conoscere un'inversione di tendenza; ciò si accompagna, ovviamente, alla contrazione del numero di *monts* effettivamente utilizzate. È proprio da quel contesto, nel quale si ricordano etnografia, cultura materiale, geografia e storia, che è scaturito uno dei contributi recenti più rilevanti sugli alpeggi dell'area friulana, l'articolo di Gian Paolo Gri, *Marcare le orecchie delle mucche* (1991), che di Gaetano Perusini è stato collaboratore e allievo<sup>21</sup>.

In fin dei conti, anche per il contesto friulano l'interesse storico su questo fronte è stato limitato ed è del tutto recente. Paradossalmente, il rinnovamento della ricerca per gli alpeggi è sopraggiunto allorché il numero delle *monts* attive si è ulteriormente ridotto, e il riconoscimento sociale accordato alle persone impiegate nel primario è cresciuto. Quest'ultimo aspetto s'intreccia all'offerta turistica legata alla montagna: anche in Friuli, in un processo non privo di storture, parte degli alpeggi è divenuta un fattore attrattivo per i visitatori.

Tuttavia, un'altra ipotesi può spiegare il ritardo storiografico: la permanenza della capillare diffusione dell'allevamento. Fino almeno agli anni Trenta del Novecento, quando il declino della popolazione (e degli animali) è cominciato, e in realtà fino agli anni Sessanta, quando l'emigrazione definitiva ha sostituito definitivamente quella periodica/stagionale, pressoché ogni famiglia allevava almeno un capo bovino che durante l'estate lasciava il villaggio per essere portato in alpeggio<sup>22</sup>. Quest'ultima frattura, concomitante con un decennio di espansione economica e industriale dell'area friulana (ma non della montagna), ha sancito una rottura dell'equilibrio secolare fra le risorse, gli animali e la popolazione. Una volta riconosciuta questa cesura, si è cominciato ad indagarla dal versante storico.

Il percorso non è stato lineare, ma si può dire, sulla base dei titoli disponibili, che è accresciuto dopo la seconda metà degli anni Settanta (la cesura del sisma del maggio e settembre 1976 vale anche per queste storie). Questi alcuni temi e motivi che possono essere riconosciuti dal tentativo di nota bibliografica che si trova in *Appendice* a questo testo, per il quale abbiamo privilegiato gli scritti che in qualsiasi maniera contenessero riferimenti espliciti al passato:

- a. Innanzitutto, l'interesse continuativo dei geografi. È la loro tradizione quella più solida e duratura, e per essa il ricorso alla letteratura (se non alla documentazione) storica continua ad essere frequente;
- b. Anche in ragione dell'influenza esercitata dai geografi, gli studi sul fenomeno degli alpeggi sono in larghissima parte concentrati su di una comunità, o (in subordine) su di una vallata. Questa 'localizzazione' della storia degli alpeggi è una conseguenza della natura giuridica di questi comparti (Barbacetto 2000), per la quale – molto schematicamente – per ciascun villaggio sussiste almeno una *mont*. Ciò ha pure dei riscontri diretti sull'etnografia degli alpeggi e sulla letteratura memorialistica;
- c. Da ciò discende pure una tradizione antropologico-sociale (Minnich 1998), che si è avvalsa come fonte (indiretta) anche della tradizione di studio geografica e agronomica;
- d. Su queste basi sussiste anche una preferenza per la storia contemporanea, soprattutto dalla fine dell'Ottocento, grazie a quella stessa pubblicistica che comincia a diffondersi dalla metà di quel secolo;
- e. La riflessione attorno a continuità e discontinuità ha trovato una possibile fonte documentaria nello sguardo dei fotografi. Le malghe sono state ritratte, quasi a costituire un volano per il turismo, fin dalle prime esperienze consolidate di riprese fotografiche sulla montagna (quelle di carattere pittorialistico, 'da cartolina'). Il gruppo è vasto: si può partire da Umberto Antonelli, passare per Giovanni Edoardo Nogaro, Giacomo Segalla, Gian Carlo Gualandra e Gino Del Fabbro, per arrivare a Ulderica Da Pozzo. Dalla fine degli anni Novanta si sono poi diffusi

<sup>18</sup> M. Corti (a cura di), *La transumanza tra storia e presente*, Corna Imagna 2019.

<sup>19</sup> G. Kezich, P. P. Viazzo (a cura di), «Il destino delle malghe. Trasformazioni nello spazio alpino e scenari futuribili di un sistema di consuetudini d'alpeggio», *SM. Annali di San Michele*, 17, 2004.

<sup>20</sup> P. P. Viazzo, S. [J]. Woolf (a cura di), «L'alpeggio e il mercato», *La Ricerca folklorica*, 43, 2001; Idd. (a cura di), *Formaggi e mercati. Economie d'alpeggio in Valle d'Aosta e Haute-Savoie*, Aosta 2002.

<sup>21</sup> G. P. Gri, «Marcare le orecchie delle mucche. Nota sulla pastorizia nelle Alpi orientali», *SM. Annali di San Michele*, 3–4, 1990–1991, pp. 5–22.

<sup>22</sup> C. Lorenzini, «Chi e perché è stato 'irresistibilmente attratto dalla pianura'? Popolazione e bestiame della montagna friulana nel Novecento», in: A. Fornasin, Id. (a cura di), *Per una storia della popolazione italiana nel Novecento*, Udine 2016, pp. 271–285.

film-documentari sull'alpeggio (Fachin 2000; Da Pozzo 2005; Morandini 2014). Preliminare a questa forma di raffigurazione c'era stata, dalla fine dell'Ottocento, la tradizione pittorica (per esempio, Pellis 1971);

f. Per i periodi precedenti, soprattutto per l'età moderna, il tema dell'alpeggio viene di solito affrontato di pari passo con quello delle risorse collettive (ci torneremo al §7), entro il quale trova spazio il tema dei confini, contesi fra comunità e fra compagini statali in conflitto (cfr., ad esempio Bianco 1995; Cargnelutti 1999);

g. Nel concentrarsi sulla storia contemporanea dell'alpeggio si deve necessariamente affrontare la cesura della Grande guerra. Il comparto fu notevolmente compromesso e l'investimento pubblico per la ripresa del settore fu notevole, benché concomitante con la prima seria contrazione della popolazione e degli animali (Ermacora 2018). Deriva anche da ciò l'attenzione riservata all'architettura degli alpeggi (ad esempio Moro 2004; Zanella 2012), tema spesso intrecciato con l'igiene di uomini e animali e la salubrità del lavoro;

h. La ricerca etnolinguistica è un settore che ha avuto sviluppo peculiare (cfr. Rizzolatti 1987; 1991), ed a ragione. La mobilità intra-alpina della forza lavoro impiegata negli alpeggi e dell'imprenditoria dell'allevamento è alla base anche di prestiti e scambi linguistici. Non solo. La ricchezza del contesto friulano è tale pure in virtù delle diverse comunità linguistiche che l'hanno abitato e lo abitano. (Segnaliamo, inoltre, che dai titoli che abbiamo collazionato sono stati esclusi i riferimenti della vasta letteratura toponomastica);

i. A partire dagli anni Novanta del Novecento, l'inclusione degli alpeggi nell'offerta turistica ha fatto nascere e crescere delle guide apposite; l'antichità della tradizione, spesso indefinitamente stabilita, diventa un valore aggiunto dei prodotti caseari che vi si possono acquistare (*Il mondo* 1997; *Malghe* 2008). A queste si sono accompagnate documentate guide geografiche (Dreossi, Pascolini 2010), naturalistiche e resoconti di viaggio 'partecipante' (Brollo 2011–2012; Giraldi 2018);

j. Non necessariamente legato al settore turistico è quello museale. Benché non esistano (ancora), come altrove, malghe-museo, il recente sviluppo di latterie-museo nei paesi (Longhino 2009), una volta conclusa definitivamente l'esperienza cooperativa nella lavorazione del latte, è di fatto una faccia della stessa medaglia;

k. Per il periodo medievale e per quello antico, benché le fonti e le possibilità d'indagine non manchino, il ritardo nella letteratura è notevole.

## 7. Sul numero

Come abbiamo più volte ricordato, fra chi cominciò ad osservare con caratteri di scientificità gli alpeggi vi furono i geografi e, in particolare, gli agronomi. Si tratta di un fenomeno comune all'arco alpino che rientra nella 'scoperta' della montagna da parte delle scienze sociali negli ultimi decenni dell'Ottocento, che per l'area friulana diede per frutti le prime guide geografiche regionali – la 'scuola' di Giovanni Marinelli – e, per quel che riguarda gli alpeggi, alcune ricognizioni capillari immediatamente precedenti alla Grande guerra<sup>23</sup>.

Due sono le opere più significative di quel filone, per quel che qui ci riguarda.

La prima è *I pascoli alpini della Carnia e del Canale del Ferro* di Enrico Marchettano (1881–1957), una descrizione compiuta di tutti gli alpeggi, esistenti e in funzione, nelle due subregioni, uscita originariamente a puntate nel «*Bullettino dell'Associazione agraria friulana*» fra il 1908 e il 1911<sup>24</sup>. Marchettano fu fra gli esponenti dell'Associazione agraria friulana che maggiormente s'impegnarono a favore dell'istruzione dei contadini, rivestendo ruoli importanti nella cattedra ambulante di agricoltura, in particolare in montagna (fu, fra le molte cose, autore del manuale Hoepli *I prati* (1909) e del *Manuale del giovane contadino (per la parte montana delle Venezie)* uscito nel 1933 per i tipi della Libreria del littorio di Roma)<sup>25</sup>. L'intento di quella rassegna era valutare lo stato degli alpeggi: qualità e quantità dei pascoli, bontà delle strutture di ricovero per uomini e animali, cura nella lavorazione del latte e nella preparazione dei suoi derivati. Sulla base di questi risultati s'indicavano politiche pubbliche e strategie da adottare per non depauperare le risorse con troppi animali e per migliorare qualità e quantità del prodotto.

La seconda è *Le casère del Friuli*, opera del geografo, geologo e speleologo Giovanni Battista De Gasperi (1892–1916) pubblicata nel 1914 nella «*Rivista geografica italiana*», primo capitolo di un ampio saggio dedicato alle «*abitazioni umane*»<sup>26</sup>. Nella prospettiva antropogeografica che gli era propria, De Gasperi si concentrò sulla distribuzione secondo l'altitudine e morfologia, in relazione agli abitati permanenti e ai corsi d'acqua, sulla

<sup>23</sup> F. Micelli, «I geografi e l'esplorazione scientifica della montagna veneta e friulana nella seconda metà dell'Ottocento», in: A. Lazzarini, F. Vendramini (a cura di), *La montagna veneta in età contemporanea. Storia e ambiente. Uomini e risorse*, Roma 1991, pp. 323–331.

<sup>24</sup> E. Marchettano, *I pascoli alpini della Carnia e del Canale del Ferro*, Udine 1911.

<sup>25</sup> A. De Cillia, *Marchettano Enrico, agronomo*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, vol. 3, C. Scalon, C. Griggio, G. Bergamini (a cura di), *L'età contemporanea*, cit., pp. 2086–2087; E. Marchettano, *I prati. Pascoli, prati naturali, prati artificiali, erbai*, Milano 1909; Id., *Manuale del giovane contadino (per la parte montana delle Venezie)*, Roma [1933?].

<sup>26</sup> G. B. De Gasperi, «Studi sulle sedi e abitazioni umane in Italia», vol. I, *Le casère del Friuli, Rivista geografica italiana*, 26, 1914, pp. 298–461 (= *Memorie geografiche*, pubblicate come supplemento ... dal dott. G. Dainelli) (anche in *Bullettino dell'Associazione agraria friulana*, 33, 1916, pp. 125–237); U. Sello, «De Gasperi Giovanni Battista, geografo e naturalista», in: *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, vol. 3, C. Scalon, C. Griggio, G. Bergamini (a cura di), *L'età contemporanea*, cit., pp. 1209–1214.

composizione dei pascoli, su strutture d'alpeggio, forme di proprietà e modalità di conduzione della *monte*. Deriva anche da questo la distinzione che egli operò fra casere e malghe.

Entrambi questi testi, ma particolarmente il primo, vengono oggi utilizzati come termine di paragone in negativo, mettendo a confronto quel (poco) che rimane con quel (tanto) che c'era. Se lungo il Novecento nel suo complesso, come già detto, il calo di popolazione ed animali è stato costante, fino al principio del Novecento l'andamento è stato sempre crescente. È per questo che possiamo presumere con buona approssimazione che queste due indagini si collochino nella fase di massima espansione del numero di alpeggi e del numero di capi che li frequentavano<sup>27</sup>.

Ad integrazione dei precedenti utilizziamo anche un terzo testo, *Die Alpenwirthschaft in Kärnten*, edito dalla Kärntner Landwirtschafts-Gesellschaft nel 1876<sup>28</sup>, precedente dunque di circa un quarantennio. Dettagliata ricerca sugli alpeggi della Carinzia, ci interessa per i territori passati all'Italia dopo la Prima guerra mondiale (Valcanale) e per una vivida descrizione delle monticazioni transfrontaliere sul resto del confine (essenzialmente monticazioni italiane verso l'Austria) prima della loro repressione col peggioramento dei rapporti tra i due Stati.

Per le nostre finalità, le ricerche citate rappresenteranno una fonte rilevante, sia alla luce di quanto abbiamo descritto precedentemente, sia soprattutto per tentare di dare una risposta soltanto apparentemente semplice: quanti erano (e sono) e dove si trovano gli alpeggi. La sintesi è rappresentata nella *tabella 1*.

L'elaborazione cartografica che se ne ottiene mette in luce la dislocazione di oltre 500 alpeggi (indicati in mappa con cerchietti vuoti), tra quelli registrati da Marchettano per la Carnia, descritti in termini di insediamenti temporanei da De Gasperi od ulteriormente reperiti – spesso con l'indicazione di «ruder» – sulla cartografia corrente, e s'approssima alla rappresentazione della massima espansione degli alpeggi *ante* Grande guerra. Alcune decine di questi, infatti, non sono più reperibili (se non con ricerche mirate sulle carte catastali, che non abbiamo effettuato ancora). Permangono, inoltre, alcune ambiguità relativamente ad alcune aree – mutamenti toponimici presumibilmente d'epoca fascista, per esempio nelle 'alloglotte' Valcanale e Valli del Natisone – e alcune difficoltà definitorie su insediamenti di fatto intermedi tra alpeggio e 'villaggio estivo', soprattutto in alcune aree delle Prealpi giulie.

Un ulteriore passaggio, registrato con puntualità da Marchettano e con minor sistematicità da De Gasperi, riguarda le forme di proprietà ed uso degli alpeggi: un mondo giuridico dalla complessità spesso, localmente, sottovalutata. Sono infatti del tutto assenti, nella regione di cui si tratta, studi specialistici come quelli di cui altre aree dispongono da tempo<sup>29</sup>.

Nella mappa (*fig. 1*) il colore grigio rappresenta i beni che oggi fanno capo ai comuni, se regolarmente assoggettati a piano economico (per la cartografia abbiamo utilizzato gli *shapefile* dei piani economici messi a disposizione dalla Regione Friuli Venezia Giulia). L'ampia estensione di questi beni in area montana dimostra la capillarità della 'proprietà' comunale, retaggio della più antica proprietà comunitaria. Il quadro riferito, beninteso, esprime una realtà gestionale – i comuni politici amministrano le terre – ma soltanto un'apparenza giuridica: la legislazione italiana sugli 'usi civici' (L. 16 giugno 1927, n. 1766) permette che questi diritti (facenti capo di regola a tutti i residenti) sopravvivano 'in sonno' sino ad una presa di coscienza da parte delle popolazioni residenti. In realtà la massima parte di queste terre 'comunali', soprattutto nei comuni di Carnia ricchi di frazioni, appartiene a queste ultime: che, in qualità di destinatarie d'investiture od utenti di 'comunali' catasticati in epoca veneziana, hanno diritto alla propria separata ricostituzione (tre sole frazioni amministrativamente attive, Pesariis, Tualis e Givigliana, sono rappresentate in questa mappa con tratteggio a graticcio). Esenti da questo vincolo, eccezionalmente, sono da presumersi solo i fondi di cui i comuni possano dimostrare un acquisto di diritto privato. Altre quattro realtà qui indicate con tratteggio semplice rientrano – secondo vecchie prospettive – nel diritto privato, ma dovrebbero in realtà essere soggette (come i beni di uso civico comunali e frazionali) alla nuovissima legislazione sui domini collettivi (L. 20 novembre 2017, n. 168): si tratta di quattro consorzi di abitanti (uno a Collina, nella parte ex-veneziana, nato presumibilmente in epoca postnapoleonica – ma nella zona ne sono operativi almeno altri due a Tualis e Liariis, qui non cartografati – e tre a Pontafel, Ugovizza e San Leopoldo nell'area ex-austriaca, frutto delle locali riforme sette-ottocentesche. Non sono indicate, invece, alcune aree passate, non sempre legalmente, in (apparente?) proprietà di terzi.

Non pochi alpeggi fanno capo oggi alla Regione Friuli Venezia Giulia, frutto di acquisizione da privati, o (cosa accaduta più volte) da consorzi defunti simili ai precedenti ed acquistati quota su quota. Questi beni non sono rappresentati nella carta, con l'eccezione di una serie di terreni, ceduta alla Regione dallo Stato, provenienti dall'espropriazione fascista di alpeggi storicamente appartenenti a comunità austriache e poi divisi dalla linea di confine (si tratta di comunità di lingua slovena che non hanno mai ritirato le indennità d'esproprio, che godono

<sup>27</sup> Non abbiamo per ora considerato l'analoga inchiesta di D. Tonizzo, *I pascoli alpini nei distretti di Spilimbergo e Maniago*, Udine 1903 (ed. orig. *Bullettino dell'Associazione agraria friulana*, 20, 1903, pp. 100–211). Analogamente, non comprendiamo (per ora) i comparti del bacino del Livenza, a ridosso del Cansiglio.

<sup>28</sup> Kärntner Landwirtschafts-Gesellschaft (herausgegeben von der), *Alpenwirthschaft in Kärnten*, II. Theil, 2. Heft, enthaltend: *II. Alpen am südlichen Ufer der Drau*, Klagenfurt 1876.

<sup>29</sup> N. Grass, *Beiträge zur Rechtsgeschichte der Alpwirtschaft. Vornehmlich nach Tiroler Quellen dargestellt*, Innsbruck 1948.

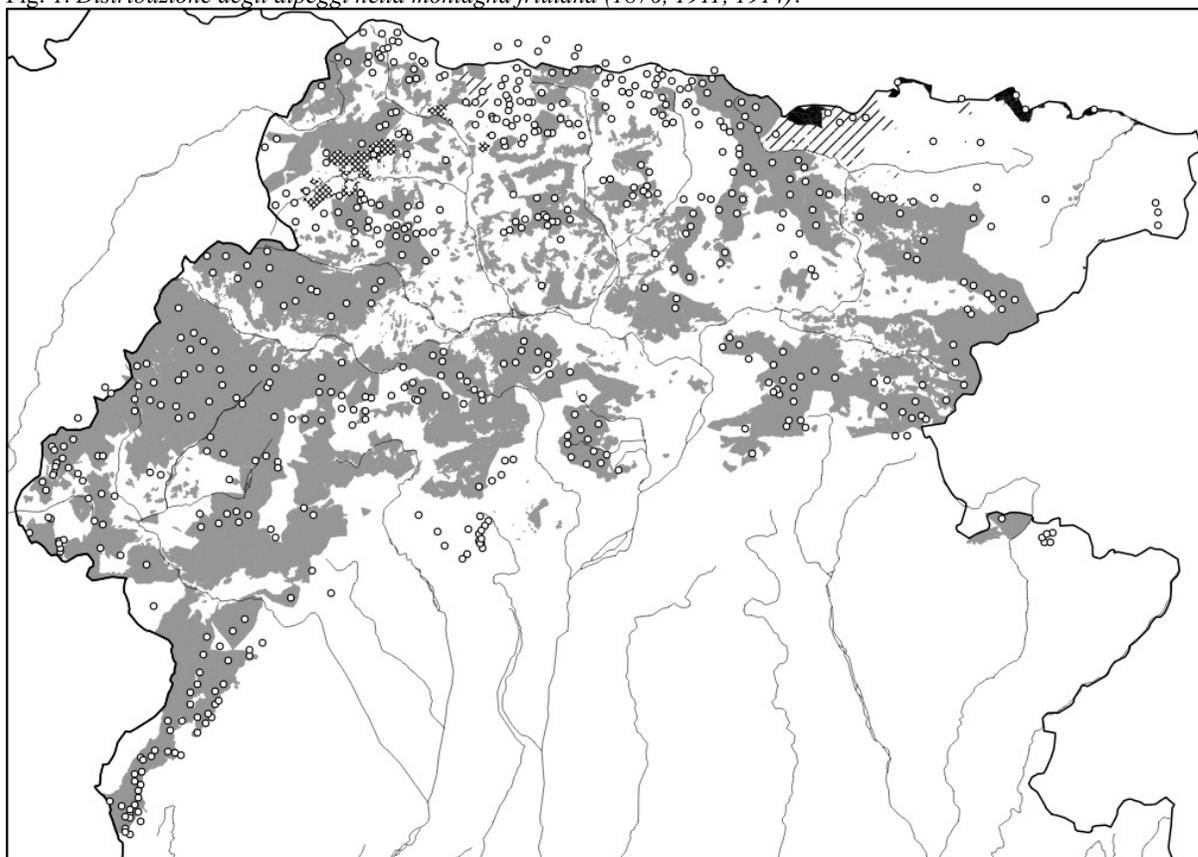
tuttora le porzioni italiane dei beni in qualità di affittuarie e che si offrono di riacquistarle)<sup>30</sup>. Questi ultimi beni sono rappresentati nella carta in colore nero.

Un'ulteriore forma gestionale è quella della foresta di Tarvisio, tra le maggiori proprietà fondiarie d'Italia. Appartenente prima dell'annessione al Fondo di Religione austriaco, ed oggi al Fondo edifici di culto del Ministero degli interni italiano, questa foresta statale vincolata (qui non cartografata in colore, ma occupante gran parte del settore in bianco a Nord-Est della mappa) è però anche utilizzata da tredici comunità locali, non proprietarie, ma titolari di servitù di pascolo e legnatico iscritte a libro fondiario, frutto delle 'regolazioni' austriache settecentesche. Infine, ed è l'ultimo aspetto che questa carta ci aiuta a mettere in luce, si possono evidenziare delle aree di maggior concentrazione di alpeggi, in particolare l'area settentrionale ed occidentale (segnatamente, la Carnia), e altre ove l'alpeggio è meno presente. Questo aspetto contribuisce a definire cosa sia una '*mont*' in ragione dell'altimetria: tanto minore è il dislivello tra i villaggi e i pascoli estivi, tanto più probabili possono essere il ricorso alla fienagione ed i trasferimenti giornalieri verso i pascoli stessi. In questi casi non è indispensabile 'strutturare' un alpeggio, ma si possono presentare degli scenari più fluidi (familiari, inter-familiari, comunitari) coi quali affrontare produzione foraggiera, pascolo e produzione del formaggio. La necessità di 'creare' un alpeggio si presenta invece ove i villaggi, per la loro ubicazione in fondovalle o per la maggiore altitudine delle montagne, siano più lontani dai comparti pascolivi.

---

<sup>30</sup> F. W. Merlin, «Grenzüberschreitende Agrargemeinschaften in Kärnten und Friaul; 100 Jahre ungelöste Probleme in den Karnischen Alpen», *Archivio Scialoja-Bolla. Collana di studi sulla proprietà collettiva*, 1, 2019, pp. 103–118.

Fig. 1. Distribuzione degli alpeggi nella montagna friulana (1876, 1911, 1914).



Tab. 1. Alpeggi nella montagna friulana (1876-1911)

	Marchettano 1911	De Gasperi 1914		Kärntner Landwirtschafts- Gesellschaft 1876
		casere	malghe	
Carnia	283	258	164	57
Prealpi carniche		147	137	
Canal del Ferro	46			
Alpi e Prealpi giulie occidentali Valcanale		61		

## Appendice

### Nota bibliografica sulla storia dell'alpeggio nella montagna friulana

È corretto ribadire, per tutte le cautele che abbiamo espresso finora, la provvisorietà e l'arbitrarietà di questa nota: si tratta di un tentativo che abbisogna di molti correttivi. Uno dei più ovvi è contenere la decisa concentrazione di opere sulla Carnia (l'area che conosciamo meglio), benché sia la regione dove il numero di alpeggi è stato – anche storicamente – più elevato. Per farlo dovremmo operare una ricognizione sistematica, che travalica gli obiettivi di questa nota.

Per orientare la lettura (e le future ricerche), abbiamo distinto i titoli – ordinati alfabeticamente per autore e per anno di pubblicazione – per aree geografiche.

#### Opere generali

- AMBROSOLI Mauro, *Pastorizia e agricoltura nel Friuli in età moderna*, in Antonello MATTONE, Pinuccia F. SIMBULA (a cura di), *La pastorizia mediterranea. Storia e diritto (secoli XI–XX)*, Roma, Carocci, 2011, pp. 655–678.
- AMBROSOLI Mauro, *Transumanza e pensionatico nelle Alpi friulane in età moderna: validità e limiti*, in Michele CORTI (a cura di), *La transumanza tra storia e presente*, Corna Imagna, Festival pastoralismo, 2019, pp. 19–30 (Studi sulla transumanza e l'alpeggio, 1).
- BARBACETTO Stefano, «*La più gelosa delle pubbliche regalie*». *I «beni comunali» della Repubblica veneta tra dominio della signoria e diritti delle comunità (secoli XV–XVIII)*, Venezia, Istituto veneto di Scienze, lettere ed arti, 2008.
- BARBACETTO Stefano, LORENZINI Claudio, *Contare i fuochi e gli animali. Sul peso economico dei beni comunali in Friuli al principio del Seicento*, in «*Quaderni storici*», 155, 2017, pp. 349–381.
- BARBACETTO Stefano, LORENZINI Claudio, «*Per tre mesi dell'estate*». *Alpeggio e transumanze nelle Alpi carniche d'età moderna*, in C. Besana, M. Corti, L. Mocarelli (a cura di), *Transumanze. La mobilità dell'allevamento in età moderna e contemporanea. Lombardia e altre regioni alpine*, Milano, Angeli, 2020 (in corso di stampa).
- BIANCO Furio, *Le terre del Friuli. La formazione dei paesaggi agrari in Friuli tra XV e XIX secolo*, Mantova-Verona, Astrea-Cierre, 1994.
- BIANCO Furio, *I circuiti dello scambio. Cramari, mercanti e contadini nelle Alpi orientali in età moderna*, in Giorgio FERIGO, Alessio FORNASIN (a cura di), *Cramars. Emigrazione, mobilità, mestieri ambulanti dalla Carnia in età moderna*, Udine, Arti grafiche friulane, 1997, pp. 181–196.
- BIANCO Furio, *L'immagine del territorio. Società e paesaggi del Friuli nei disegni e nella cartografia storica, secoli XVI–XIX*, Udine, 2008.
- CHIOPRIS Giordano, PITTINO Ennio (a cura di), *Malga che vai... formaggio che trovi*, Gorizia, Ersa, 2013.
- COSTANTINI Enos, *Furlans piorârs. Pecore nei nomi, nelle credenze popolari, nella storia recente*, in «*Tiere furlane/Terra friulana*», 25, 2016, pp. 105–111.
- COSTANTINI Enos, *Nulls audeat mungere capras alienas. Capre, becchi e "zoccoli" nella storia, nelle tradizioni e nel costume del Friuli*, in «*Tiere furlane/Terra friulana*», 26, 2016, pp. 68–76.
- DE CILLIA Antonio, «*Somma afflittione d'animo a tutti i contadini*». *Le vicende dei beni comunitari nel Friuli "veneto"*, Udine-Padova, Centro friulano di studi "Ippolito Nievo"-Cluep, 2001.
- DE GASPERI Giovanni Battista, *Studi sulle sedi e abitazioni umane in Italia, I, Le casèe del Friuli*, in «*Rivista geografica italiana*», 26, 1914, pp. 298–461 (= *Memorie geografiche*, pubblicate come supplemento ... dal dott. G. Dainelli) (anche in «*Bullettino dell'Associazione agraria friulana*», 56, 1916, pp. 125–237).
- DEPOLLO Vinicio, *Le malghe dimenticate!*, in Gian Carlo GUALANDRA, *Lassù sui monti*, Udine, Graphik studio, 1981.
- DREOSSI Gian Franco, PASCOLINI Mauro, *Malghe e alpeggi della montagna friulana. Facili escursioni alla scoperta di storia, tradizioni e prodotti tipici*, Udine, Co.El., 2010 (nuova edizione 2020).
- ERMACORA Matteo, *Terre ferite. L'impatto della Grande guerra sul Friuli*, Udine, Istituto friulano per la Storia del movimento di liberazione, 2018.
- FORNASIN Alessio, *Patrimonio zootecnico e disponibilità alimentari. Una stima delle calorie di origine animale nel Friuli di fine Settecento*, in «*Rivista di Storia dell'agricoltura*», 65, 1, 2005, pp. 55–84.
- GIRALDI Nicolò, *Andar per malghe in Friuli Venezia Giulia*, Trieste, Gedi, 2018 (ERSA. Agenzia regionale per lo sviluppo rurale, Regione Friuli Venezia Giulia).
- GORTANI Michele, PITTONI Giacomo, *Lo spopolamento montano nella montagna friulana*, Roma, Istituto nazionale di economia montana, 1936 (rist. anast. a cura di Alessio Fornasin, Claudio Lorenzini, Udine, Società filologica friulana, 2016).
- GRI Gian Paolo, *Ai margini e in alto*, in Ulderica DA POZZO, *Malghe e malgari*, Udine, Forum, 2005, pp. 21–25.

- GRI Gian Paolo, *Altre presenze. Storie di mont*, in Ulderica DA POZZO, *Malghe e malgari*, Udine, Forum, 2005, pp. 195–199.
- GUAITOLI Alessandro, *Comunità rurale e territorio. Per una storia delle forme del popolamento in Friuli*, Pordenone-Udine, Istituto di studi territoriali-Il Campo, 1983.
- GUALANDRA Gian Carlo, *Lassù sui monti*, Udine, Graphik studio, 1981 (rist. 1996).
- Guida malghe Friuli Venezia Giulia*, Cervignano del Friuli, PromoTurismo FVG, 2018.
- LAGO Luciano (a cura di), *Contributi a una storia del paesaggio rurale del Friuli-Venezia Giulia. Riflessione metodologica, materiale bibliografico*, Udine, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 1978.
- LORENZINI Claudio, *Chi e perché è stato «irresistibilmente attratto dalla pianura»? Popolazione e bestiame della montagna friulana nel Novecento*, in Alessio FORNASIN, ID. (a cura di), *Per una storia della popolazione italiana nel Novecento*, Udine, Forum, 2016, pp. 271–285.
- Malghe e tradizioni popolari*, Pescara, Carsa per Editoriale FVG, 2008 (*Meraviglie del Friuli Venezia Giulia*, 7).
- MARCHETTANO Enrico, *I pascoli alpini della Carnia e del Canale del Ferro*, con una prefazione di D. Pecile, Udine, 1911 (estratto da «*Bullettino dell'Associazione agraria friulana*», 1908–1910) (ora in Gian Carlo GUALANDRA, *Lassù sui monti*, Udine, Graphik studio, 1981).
- MARCOLINI Silvia, *Storia, tradizione e cultura del formaggio in Friuli Venezia Giulia*, in «*Sot la nape*», 68/4, 2016, pp. 28–35.
- MENEGON Sandro (a cura di), *L'uomo domini sul bestiame... Dalla pastorizia alla zootecnia. Razze, protagonisti ed eventi nella storia dell'allevamento in Friuli Venezia Giulia*, Gorizia, Ersa, 2010.
- MENEGON Sandro, *La pecora in Friuli*, in «*Tiere furlane/Terra friulana*», 25, 2016, pp. 88–104.
- MENEGON Sandro, *La capra furlana. Una piccola macchina da latte ad altissima efficienza*, in «*Tiere furlane/Terra friulana*», 26, 2016, pp. 56–67.
- MICELLI Francesco, *L'alpeggio nella montagna friulana*, in «*In alto*», 108, 1990, pp. 65–71.
- Il mondo delle malghe*, Arta Terme, Azienda di promozione turistica della Carnia, 1997.
- PASCOLINI Marta, *Segni di passione: elementi di devozione popolare negli alpeggi della Carnia*, in Valentino NIZZO, Luigi LA ROCCA (a cura di), *Antropologia e archeologia a confronto. Rappresentazioni e pratiche del sacro*, Roma, Editorial service system, 2012, pp. 863–872.
- PASCOLINI Marta, *Negli spazi dell'alpe. La malga, un luogo di tradizione nella montagna friulana*, in Stefano MORANDINI (a cura di), *I luoghi della tradizione in Friuli*, Udine, Provincia di Udine, 2015, pp. 177–207.
- PASCOLINI Mauro, *L'alpeggio nelle Alpi orientali. Modelli storici e situazione attuale: una prospettiva geografica*, in «*La Ricerca folklorica*», 43, 2001, pp. 71–81.
- PASCOLINI Mauro, TESSARIN Nicoletta, *Lavoro in montagna. Boscaioli e malghesi della regione alpina friulana*, Milano, Angeli, 1985.
- PASUT Davide, *Scenari per l'alpicoltura friulana*, Gorizia, Ersa, 2016.
- PERUSINI Gaetano, *Vita di popolo in Friuli. Contratti agrari e consuetudini tradizionali*, Firenze, Olschki, 1961 (Biblioteca di «*Lares*», VIII).
- PERUSINI Gaetano, *Vita pastorale in Friuli. Premessa ad un'inchiesta etnografica*, in *Alpes orientales*, VI, *Acta sexti conventus de ethnographia Alpium orientalium tractantis. Cultura pastoralis Alpium orientalium, Tusciae (Helvetia)*, ab 25. ad 28.V.1970, redigit Robert Wildhaber, Monachii, Trofenik, 1972, pp. 11-17 (ora in «*Ce fastu?*», 73, 2007, pp. 285–292).
- SCARIN Emilio, *La casa rurale nel Friuli*, con una prefazione di Renato Biasutti, Firenze, C.N.R. Comitato Nazionale per la geografia, 1943 (*Ricerche sulle dimore rurali in Italia*, 4).
- TESSARIN Nicoletta, *Zootecnia, alpeggio e malghe nella montagna friulana*, in *Montagna problema nazionale. Quarant'anni di storia: dalla liberazione ad oggi*, atti del convegno di Tolmezzo, 6–8 novembre 1986, Udine, Istituto friulano per la Storia del movimento di liberazione, 1987, pp. 226–234.

## Carnia

### *Nel complesso*

- ALPAGO NOVELLO Adriano, BALESTRINI Franco, CABRINI Elena, CARABELLI Alberto *et alii*, *Carnia. Introduzione all'architettura minore*, fotografie di Giovanni Edoardo Nogaro, Milano, Görlich, 1973.
- Andar per casere in Carnia. Guida escursionistica*, Tolmezzo, Moro, 2005 (ASCA, Associazione sezioni carniche del CAI, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Ravascletto, Tolmezzo).
- BARBACETTO Stefano, «*Tanto del ricco quanto del povero*». *Proprietà collettive ed usi civici in Carnia tra antico regime ed età contemporanea*, Pasian di Prato (UD), Coordinamento circoli culturali della Carnia, 2000.
- BARBACETTO Stefano, *Sull'identità delle comunità alpine: il problema dei confini*, in «*Archivio storico ticinese*», 132, 2002, pp. 111–129.
- BEVILACQUA Eugenia, *La Carnia. Saggio di geografia regionale*, Padova, Cedam, 1960.
- BEORCHIA NIGRIS Paolo Daniele, *I boschi ed i pascoli di comune godimento in Carnia*, in «*Ce fastu?*», 7, 1931,

- pp. 97–100.
- BIANCO Furio, *Comunità di Carnia. Le comunità di villaggio della Carnia (secoli XVII–XIX)*, Udine, Casamassima, 1985 (riedizione: *Carnia. [Secc.] XVII–XIX. Organizzazione comunitaria e strutture economiche nel sistema alpino*, Pordenone, Biblioteca dell'immagine, 2000).
- BIANCO Furio, *In alpe. Una questione storiografica aperta*, in Ulderica DA POZZO, *Malghe e malgari*, Udine, Forum, 2004, pp. 39–46.
- BROLLO Francesco, *Mematto vado alla montagna. Diario del viaggio a piedi sui sentieri delle Alpi carniche*, in «*Quaderni dell'Associazione della Carnia Amici dei Musei e dell'Arte*», 16–17, 2011–2012, pp. 11–26.
- CACITTI Remo, LEPRE Marco, MARINI Sergio, NOT Tarcisio *et alii* (a cura di), *La Carnia di Antonelli. Ideologia e realtà*, Udine, Centro editoriale friulano, 1980.
- DA POZZO Ulderica, *Malghe e malgari*, Udine, Forum, 2005.
- DA POZZO Ulderica, *Il mondo dall'alto*, Udine, Forum, 2005 (dvd, 36' 30").
- ELLERO Gianfranco, *L'alpeggio in Carnia*, in «*In alto*», 100, 1982, pp. 62–71.
- FACHIN Gianni (a cura di), *Via delle malghe carniche*, Invillino, Imbellinum, [2000] (?) (dvd, 21' 18").
- FALESCHINI Giuseppe, *L'alpeggio in Carnia*, risultanze dell'indagine effettuata, Trieste, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Assessorato dell'agricoltura, foreste ed economia montana, 1970.
- FERIGO Giorgio, *Da estate a estate. Gli immigrati nei villaggi degli emigranti*, in ID., Alessio FORNASIN (a cura di), *Cramars. Emigrazione, mobilità, mestieri ambulanti dalla Carnia in età moderna*, Udine, Arti grafiche friulane, 1997, pp. 133–152 (ora in ID., *Le cifre, le anime. Scritti di storia della popolazione e della mobilità in Carnia*, a cura di Claudio Lorenzini, Udine, Forum, 2010, pp. 293–315).
- FERIGO Giorgio, *Mucche, uomini, erba*, in Ulderica DA POZZO, *Malghe e malgari*, Udine, Forum, 2005, pp. 217–222 (ora in ID., *Morbida facta pecus... Scritti di antropologia storica sulla Carnia*, a cura di Claudio Lorenzini, Udine, Forum, 2012, pp. 373–379).
- FORNASIN Alessio, *Il patrimonio zootecnico in Carnia tra XVIII e XIX secolo*, in «*Metodi e ricerche*», n.s., 27, 2, 2008, pp. 197–210.
- FORNASIN Alessio, *Il patrimonio zootecnico della Carnia tra XVIII e XIX secolo. Note per la storia dell'allevamento*, in «*Histoire des Alpes-Storia delle Alpi-Geschichte der Alpen*», 16, 2011, pp. 241–260.
- LORENZINI Claudio, *Monte versus bosco, e viceversa. Gestione delle risorse collettive e mobilità in area alpina: il caso della Carnia fra Sei e Settecento*, in Guido ALFANI, Riccardo RAO (a cura di), *La gestione delle risorse collettive nell'Italia settentrionale, secoli XII–XVIII*, Milano, Angeli, 2011, pp. 95–109.
- Malghe nel tempo. Casere ed alpeggi nel Comune di Forni Avoltri*, immagini di Gino Del Fabbro, testi di Gualtiero Simonetti, Maria Visentini Romanin, Forni Avoltri, Comune di Forni Avoltri, 2007.
- MARINELLI Giovanni, *Guida della Carnia (bacino superiore del Tagliamento)*, Udine, Società alpina friulana, 1898 (Guida del Friuli, 3) (rist. anast. 1981).
- MORO Renzo, *Appunti per uno studio sui caratteri architettonici ed urbanistici dell'alpeggio nella montagna friulana: la malga carnica*, in «*Quaderni dell'Associazione della Carnia Amici dei Musei e dell'Arte*», 9, 2004, pp. 45–53.
- RENZULLI Aldo Gabriele, *Economia e società in Carnia tra '800 e '900. Dibattito politico e origini del socialismo*, Udine, Istituto friulano per la Storia del movimento di liberazione, 1978 ([nuova edizione] Tolmezzo, CoopCa, 2010).
- SCREM Egidio, *Passons di mont. I pascoli di montagna: serbatoi di biodiversità*, in «*Tiere furlane/Terra friulana*», 29, 2019, pp. 79–88.
- VENTURA Giulia (a cura di), *Statuti e legislazione veneta della Carnia e del Canale del Ferro (Sec. XIV–XVIII)*, Udine, Deputazione di Storia patria per il Friuli, 1988.
- ZILLI Sergio, *Alpeggio e paesaggio. L'evoluzione del territorio dopo il declino dell'uso agro-pastorale della montagna friulana*, in «*In alto*», 118, 2000, pp. 105–120.

#### *Valle del Degano (Gorto) / Val Pesarina*

- AGOSTINIS Enrico, *Nella più alpestre situazione. Il territorio di Collina in Carnia spiegato da un culinòt*, in «*Tiere furlane/Terra friulana*», 1, 2009, pp. 87–96.
- AGOSTINIS Enrico, *Fu la prima a nascere. Vita e opere di Caneva Eugenio da Collina*, in «*Tiere furlane/Terra friulana*», 5, 2010, pp. 53–65.
- AGOSTINIS Enrico, *Mons di Culina, Culino e Culinòts. Divagazioni storico-toponomastiche in tempo e luogo (e altro ancora) su un alpeggio carnico e dintorni, dal 1400 ai giorni nostri*, Collina, 2015 [www.alteraltogorto.altervista.org].
- AGOSTINIS Enrico, STROILI Adriana, *Gino del Fabbro, fotografo. Testimone di un universo in trasformazione*, in «*Tiere furlane/Terra friulana*», 29, 2019, pp. 6–25.
- BONETTI Eliseo, *Alcune considerazioni antropogeografiche sulla Valle del Degano (Carnia)*, Udine, Del Bianco, 1951 (Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia dell'Università di Trieste, 8).
- CASANOVA Patrizia, *Attraverso il tempo*, in EAD. (a cura di), *Valcalda. Il tempo, i luoghi, le voci*, Ravasclotto-

- Monfalcone, Comune di Ravascletto-Edizioni della Laguna, 1996, pp. 23–64.
- Da un *San Martin a chel âti. La vita nei giorni... frammenti di memoria collettiva [Liariis]*, Vicenza, Editrice veneta, 2006.
- DEL FABBRO Novella, *L'ultim pastûor de Creto Vert*, in «*Sot la nape*», 69/4, 2017, pp. 17–19.
- LUCCHINI Giuliana, ROSEANO Paolo (a cura di), *Agro. Storia di una comunità carnica dal medio evo all'età austriaca*, Udine, Società filologica friulana, 2015.
- MAZZILIS Giuliano, *Consuetudini dell'allevamento in Carnia. La pala da sagra*, in «*Sot la nape*», 29/1, 1977, pp. 71–72.
- MORO Renzo, *Costruzioni in monte nell'alto bacino del Degano*, in «*In alto*», 126, 2008, pp. 120–128.
- [NICOLOSO] CICERI Andreina, *Consuetudini dell'allevamento in Carnia. Ruedol. La battaglia. Police dale armente*, in «*Sot la nape*», 29/1, 1977, pp. 59–68.
- PASCOLINI Mauro, *Evoluzione del sistema insediativo nella Val di Gorto: "la mont discjamada". L'abbandono delle malghe*, in Manlio MICHELUTTI (a cura di), *In Quart. Anime e contrade della Pieve di Gorto*, Udine, Società filologica friulana, 1994, pp. 109–126.
- PUSCHIASI Emi, *Andar per malghe*, in «*In alto*», 137, 2017, pp. 75–90.
- RAIMONDI COMINESI Luigi, *Clavais. Il territorio, gli edifici e la chiesa nelle carte Tavosco-Fedele*, Cercivento, Cjargne culture, 2005.
- RIZZOLATTI Piera, *La stagjón dal fên*, in Andreina [NICOLOSO] CICERI, EAD. (a cura di), *Vita tradizionale in val Pesarina*, Prato Carnico, Comune di Prato Carnico, 1990–1991, parte seconda, pp. 231–248.
- RIZZOLATTI Piera, *I anemâi*, in Andreina [NICOLOSO] CICERI, EAD. (a cura di), *Vita tradizionale in val Pesarina*, Prato Carnico, Comune di Prato Carnico, 1990–1991, parte seconda, pp. 249–268.
- RIZZOLATTI Piera, *La mônt*, in Andreina [NICOLOSO] CICERI, EAD. (a cura di), *Vita tradizionale in val Pesarina*, Prato Carnico, Comune di Prato Carnico, 1990–1991, parte seconda, pp. 269–296.
- ROI Renzo, *Consuetudini dell'allevamento in Carnia. I lôcs*, in «*Sot la nape*», 29/1, 1977, pp. 69–70.
- SORAVITO Vittorino, *Leareos. Essere comunità*, Liariis, s.e., [2019].
- VALUSSI Giorgio, *Evoluzione delle attività economiche nella Val Degano. Con particolare riguardo alla vita pastorale*, Udine, Camera di commercio industria e agricoltura, 1954.

#### *Valle del But / Canale dell'Incarojo*

- BARBACETTO Stefano, *Le terre collettive in Comune di Paluzza tra passato e presente*, in «*Tischbongara piachlan. Quaderni di cultura timavese*», 4, 2000, pp. 17–42.
- BARBACETTO Stefano, DELL'OSTE Gilberto, LORENZINI Claudio, *Per una storia dell'alpeggio nell'Incarojo (e in Carnia) fra tardo medioevo ed età moderna: problemi e prospettive*, in «*Memorie storiche forogiuliesi*», 94–95, 2014–2015, pp. 121–149.
- BERTOSSI Silvano, *La malga. Ambiente temporaneo di vita e lavoro*, in Luigi CICERI (a cura di), *Darte e la Cjargne*, Udine, Società filologica friulana, 1981, pp. 363–370.
- BIANCO Furio, *Vincoli comunitari e conflitti vicinali nella montagna carnica del '700. Il caso di Fusea*, in Giorgio FERIGO, Lucio ZANIER (a cura di), *Tumieç*, Udine, Società filologica friulana, 1998, pp. 157–176 (ora in ID., *Carnia. [Secc.] XVII–XIX. Organizzazione comunitaria e strutture economiche nel sistema alpino*, Pordenone, Biblioteca dell'immagine, 2000, pp. 59–83).
- BONETTI Eliseo, *La valle del Chiarsò d'Incarojo (Carnia). Studio di geografia umana*, Trieste, Tip. Moderna, 1953 (Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia dell'Università di Trieste, 10).
- DE FRANCESCHI Paolo F., *Problemi legati all'abbandono dell'alpicoltura in Carnia e conseguenze sulla fauna selvatica*, in «*Tischbongara piachlan. Quaderni di cultura timavese*», 3, 1999, pp. 15–27.
- DI RONCO Marina, *Le malghe della montagna friulana. L'alta valle del But*, in «*Notiziario ERSa*», 6, 2001, pp. 17–20.
- DORISSA Igino, *Il nostro antico piccolo mondo. Come si moriva male, e si viveva, peggio, nel Settecento e dintorni all'ombra della Pieve di San Pietro in Carnia*, Osoppo, Olmis, 2017.
- LORENZINI Claudio, *In mont/In malga*, in Egidio SCREM (a cura di), *Intun bati di cèas. Paularo attraverso l'obiettivo di Giacomo Segalla*, Tolmezzo, Moro, 2015, pp. 178–180.
- MICULAN Bruno, *Pal Grande terra di pace e di guerra*, in «*Tischbongara piachlan. Quaderni di cultura timavese*», 8, 2004, pp. 253–269.
- MOLFETTA Domenico, *Consuetudini dell'allevamento in Carnia. L'arment e il majôr*, in «*Sot la nape*», 29/1, 1977, pp. 56–58.
- MORO Paolo, *Confini di confine. Antiche discordie sui segnali confinari fra le ville sopra Randice*, in «*In alto*», 114, 1996, pp. 89–94.
- QUAGLIA Manuela, *Originari e nuovi vicini nella villa di Timau*, in «*Tischbongara piachlan. Quaderni di cultura timavese*», 2, 1998, pp. 47–85.
- SCREM Nazario, *Le malghe antiche della valle d'Incarojo*, Tolmezzo, Moro, 2006.
- TORE BARBINA Maria, *Frammenti di storia della Carnia da un libro di conti del '700*, in «*Ce fastu?*», 59, 1983,

- pp. 43–68.
- ZANELLA Sergio, *Casere del Canale d'Incarojo. La cjadene e la buine man: vita e struttura abitativa della malga carnica*, in «*Tiere furlane/Terra friulana*», 15, 2012, pp. 71–80.
- ZILLI Sergio, *Canale di S. Pietro, val Pontaiba, Canale d'Incarojo. L'evoluzione del territorio e della società negli ultimi quaranta anni*, in «*In alto*», 112, 1994, pp. 86–109.

#### *Valle del Tagliamento*

- BONETTI Eliseo, *L'insediamento umano nell'alta valle del Tagliamento. Studio di geografia umana*, Trieste, Tip. Moderna, 1954 (Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia dell'Università di Trieste, 12).
- CAFARELLI Andrea, *Il patrimonio agro-forestale*, in *Ampezzo nel Novecento*, Udine, Associazione Dimpecins a Udin, 2009, pp. 189–211.
- CARNIER Pier Arrigo, *L'Ors di Pani. Storie e racconti della Carnia*, Milano, Mursia, 2019.
- [COSANO Sandro] (a cura di), *Antonio (Toni) Zanella "Ors di Pani"*, Roncade, Grafiche Dipro, 2019.
- COZZI Donatella, *Za mitme Abröle Pfluekh auf Stöle... Coltivare e allevare a Sauris*, in EAD., Domenico ISABELLA, Elisabetta NAVARRA (a cura di), *Sauris Zahre. Una comunità nelle Alpi carniche*, vol. 1, Udine, Forum, 1998, pp. 157–184.
- CUCAGNA Alessandro, *Note antropogeografiche sulla Conca di Sauris (Carnia)*, Udine, Del Bianco, 1951 (Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia dell'Università di Trieste, 9).
- DE CAMPO Mariangela, *Cjamà e discjamà a Lauc. Storie, rituai e mits*, in «*Quaderni dell'Associazione della Carnia Amici dei Musei e dell'Arte*», 6, 1999, pp. 37–40.
- ISABELLA Domenico, *Le malghe di Sauris fra tradizione orale e storia*, in «*SM. Annali di San Michele*», 17, 2004, pp. 197–206.
- ISABELLA Domenico, COZZI Donatella, «*saube bie lonkh as geat, eant as ist ois gor!*». *Alcuni appunti relativi ai saperi naturalistici e al repertorio simbolico a Zahre/Sauris*, in «*La Ricerca folklorica*», 41, 2000, pp. 37–50.
- LORENZINI Claudio, *Seguire gli scolari di pre Candido. Clero, istruzione ed immigrazione in Carnia nella seconda metà del Seicento*, in «*Histoire des Alpes/Storia delle Alpi/Geschichte der Alpen*», 12, 2007, pp. 161–182.
- MARMAI Giovanni, MICOLI Fausta, ERMACORA Regina, STEFANI Giovanni Battista (a cura di), *Enemonzo con le sue frazioni. Dalle origini fino al 1976*, Roncade (TV), Grafiche Dipro, 2016.
- MARTIN Renato (a cura di), *Diario storico delle ville di Colza, Maiaso e dintorni*, Maiaso, s.e., 2019.
- MORANDINI Stefano, *Vivere sull'altipiano di Lauco*, Lauco, Mostra permanente della Civiltà contadina dell'altipiano di Lauco, 2014 (dvd, 54'52").
- PASCOLINI Mauro, *Col più prezioso patrimonio de monti... Luoghi e paesaggi del Cadore*, in Piero Carlo BEGOTTI, Ernesto MAJONI (a cura di/par paricià l libro i à l ourà/par cure di), *Dolomites*, Udine, Società filologica friulana, 2009, pp. 25–42.
- PELLIS Giovanni, *Sauris 1947. Il paese, i costumi e la vita nelle malghe*, [a cura di] Luigi Ciceri, in «*Sot la nape*», 23/3, 1971, pp. 72–84.
- PERISSUTTI Isidoro, *Le malghe. Alpeggio di ieri e di oggi*, in «*Sot la nape*», 71, 2, 2019, pp. 52–56 (= *For Disôra/Forni di Sopra*).
- SCHNEIDER Fulgenzio, *Raccolta di antiche tradizioni ed avvenimento fino ai giorni nostri di Sauris*, presentazione dell'opera di Ferrante Schneider, presentazione e biografia dell'autore di Domenico Isabella, glossario di Tiziano Minigher, Sauris, Circolo culturale saurano "F. Schneider", 1992.
- STACUL Jaro, *Agricoltura di montagna. La divisione sessuale del lavoro in Carnia*, in «*SM. Annali di San Michele*», 5, 1992, pp. 187–202.
- STACUL Jaro, *Continuità di tradizione e declino dell'orticoltura a Lauco*, in *Carnia*, in «*Metodi e ricerche*», n.s., 11/2, 1992, pp. 48–57.
- STACUL Jaro, *Una «frontiera nascosta» nelle Alpi carniche? Note sull'ergologia tradizionale di Sauris*, in «*SM. Annali di San Michele*», 6, 1993, pp. 109–119.
- STEFANUTTI Andreina, *Tra Cinquecento e Settecento: fatti e aspetti della storia*, in *Ampezzo, tempi e testimonianze*, Udine, Associazione Dimpecins a Udin-Ribis, 1994, pp. 97–136 (ora in ID., *Saggi di storia friulana*, a cura di Laura Casella, Michael Knapton, Udine, Forum, 2006, pp. 335–370).
- ZILLI Sergio, *Il declino dell'allevamento in quota nella montagna friulana. Il caso di Sauris*, in «*Metodi e ricerche*», n.s., 12/2, 1993, pp. 95–110 (ora in Donatella COZZI, Domenico ISABELLA, Elisabetta NAVARRA (a cura di), *Sauris Zahre. Una comunità nelle Alpi carniche*, Udine, Forum, 1998, vol. 1, pp. 189–203).
- ZILLI Sergio, *La permanenza delle malghe nella conca di Sauris*, in *Insedimenti alpini nelle Dolomiti*, in *Carnia e nei territori Walser/Alpine Siedlungen in den Dolomiten*, in *Karnien und in den Gebieten der Walser*, [Venezia]-Belluno, Regione Veneto-Fondazione G. Angelini, 1996, pp. 145–161.

#### *Conca tolmezzina*

- RIZZOLATTI Piera, *Il prato, il bosco, la terra, il lago. Indagine sulla cultura contadina e il lavoro umano nella*

- valle del lago di Cavazzo, in Andreina [NICOLOSO] CICERI, Domenico MOLFETTA (a cura di), *Val dal Lâc*, Udine, Società filologica friulana, 1987, pp. 367–400.
- STEBEL Alessandro, CATALAN Tullia, *Comunità di villaggio e beni comunali. L'area del Lago di Cavazzo nel secolo XVIII*, in Andreina [NICOLOSO] CICERI, Domenico MOLFETTA (a cura di), *Val dal Lâc*, Udine, Società filologica friulana, 1987, pp. 67–84.
- STEFANUTTI Pieri, TOMAT Decio (coordinamento), *Su da stâli. Storia, economia e vita quotidiana sugli stavoli di Alesso*, Trasaghis, Comune di Trasaghis, 2000.
- STROILO Adriana, SULLI Luciano (a cura di), *Verzegnis. Territorio e architettura rurale*, Tolmezzo, Aquileia, 1992.

#### Canal del Ferro

- BIANCO Furio, *Un feudo benedettino nella montagna friulana in età moderna*, in ID. (a cura di), *Il feudo di Moggio (secoli XV–XVIII)*, Udine, Cooperativa Alea, 1995, pp. 11–72.
- BONETTI Eliseo, *Gli sviluppi dell'insediamento nel bacino del Fella con particolare riguardo all'area linguistica mista*, Trieste, Istituto di Scienze politiche, 1960 (Università degli studi di Trieste. Facoltà di Giurisprudenza).
- COJANIZ Armando, *Pontebba*, Pontebba, Comune di Pontebba, 2009.
- COSTANTINI Enos, *Un po' di storia... dall'erba al formaggio*, in Giancarlo RICCI (redazione), *Montasio un sapore infinito...*, Codroipo, Consorzio per la tutela del formaggio Montasio-Benvenuto, 1988, pp. 12–40.
- ČOTAR Daniele, *Montasio Cheese. A Friulian Story*, in «*Tiere furlane/Terra friulana*», 22, 2015, pp. 72–80.
- DANELUTTO Antonino, *Le malghe del Montasio*, in *Canal del Ferro e Valcanale nel tempo*, relazioni del convegno “Aspetti storici, economici e culturali del Canale del Ferro e della Valcanale”, Malborghetto, 4 ottobre 2003, Padova, Cluep, 2003, pp. 103–116.
- DEGRASSI Donata, *Alte e basse terre: il settore orientale delle Alpi nel medioevo*, in «*Histoire des Alpes/Storia delle Alpi/Geschichte der Alpen*», 17, 2012, pp. 83–99.
- LONGHINO Antonio, *La latteria di San Giorgio di Resia e le malghe della Val Resia*, Resia, Comune di Resia, 2009.
- LORENZINI Claudio, *I «popoli ferruginosi». Per una storia dell'organizzazione del lavoro nelle comunità del Canale del Ferro fra Cinquecento e Seicento*, in Roberto LEGGERO (a cura di), *Montagne, comunità e lavoro tra XIV e XVIII secolo*, Mendrisio, Mendrisio Academy Press, 2015, pp. 87–109.
- MARINELLI Giovanni, *Guida del Canal del Ferro o Valle del Fella (Tagliamento)*, Udine, Società alpina friulana, 1894 (Guida del Friuli, 2) (rist. anast. 1982).
- MINIATI Enrico, *Daniele Pusan di Venzone. Una lite giudiziaria nel tardo medioevo friulano*, in «*In alto*», 124, 2006, pp. 44–56.
- MINIATI Enrico, *Gemona e Venzone: contese giudiziarie in materia di confini nel tardo medioevo*, in «*In alto*», 125, 2007, pp. 30–42.
- MINIATI Enrico, *Per il monte Glazzàt: una lite giudiziaria del tardo medioevo friulano*, in «*Metodi e ricerche*», n.s., 33/1–2, 2014, pp. 97–125.
- PASUT Davide, ROMANZIN Alberto, BOVOLENTA Stefano, *Malga Montasio: una storia friulana*, San Michele all'Adige, SoZooalp, 2016.
- PERUSINI Gaetano, *Le condizioni di vita in Val Resia nel secolo XVI*, in «*Slovenski etnograf*», 16–17, 1963–1964, pp. 257–276 (poi in Luigi CICERI (a cura di), *Resie*, Udine, Società filologica friulana, 1967, pp. 30–49).
- PIEMONTE Giovanni Daniele, *Pontebba e la sua storia*, Udine, Arti grafiche friulane, 1982.

#### Valcanale

- DOMENIG Raimondo, *Storia e storie di Malborghetto-Valbruna*, in *Malborghetto-Valbruna, Comune in Valcanale*, Udine, Edizioni del Confine, 2003, pp. 9–190.
- DOMENIG Raimondo, *Pontafel. Paese di confine / Ortschaft an der Grenze*, Pontebba, Comune di Pontebba, 2005.
- DOMENIG Raimondo, *Tarvisio. Fioritura e sviluppo di una cittadina tra il XV e il XVII secolo*, Tarvisio, Comune di Tarvisio, 2007.
- DOMENIG Raimondo, *Cronaca del paese di San Leopoldo di Joseph e Martin Kowatsch / Ortschronik von Leopoldskirchen im Kanaltal*, Gemona del Friuli, Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale, 2007.
- DOMENIG Raimondo, *Sotto il pastorale tedesco 1007–1759*, Malborghetto, Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro e Valcanale, 2012 (Museo etnografico palazzo Veneziano, Malborghetto, 1).
- DOMENIG Raimondo, *Foresta di Tarvisio. Patrimonio culturale e naturale, 1007–2013. Dieci secoli di storia di uomini e boschi*, Udine, Aviani, 2013.
- GRI Gian Paolo, *Marcare le orecchie delle mucche. Nota sulla pastorizia nelle Alpi orientali*, in «*SM. Annali di*

- San Michele*», 3–4, 1990–1991, pp. 5–22.
- KÄRNTNER LANDWIRTSCHAFTS-GESELLSCHAFT (herausgegeben von der), *Alpenwirtschaft in Kärnten*, II. Theil, 2. Heft, enthaltend: *II. Alpen am südlichen Ufer der Drau*, Klagenfurt: im Verlage der Gesellschaft, Druck v. Ferdinand v. Kleinmayr, 1876.
- JELEN Igor, *La valle dei tre confini. Una comunità ai margini di storia e geografia tra Carnia, Carniola e Carinzia*, Montereale Valcellina, Circolo culturale Menocchio, 2006.
- MERLIN Friedrich Walter, *Grenzüberschreitende agrargemeinschaften in Kärnten un Friaul; 100 Jahre ungelöste problem in den Karnischen Alpen*, in «*Archivio Scialoia Bolla*», 1, 2019, pp. 103–118.
- MIGGLAUSCH Karl, PUST Ingomar, *Das Kanaltal und seine Geschichte*, Klagenfurt, Edition K3, 1995 (Kanaltaler Kulturverein).
- MINNICH Robert Gary, *Homesteaders and Citizens. Collective Identity Formation on the Austro-Italian-Slovene Frontier*, Bergen, Norse, 1998.
- MINNICH Robert Gary, *Die Leute von Ugovizza. Kollektive Identitäten im alpinen Raum*, in «*Historische Anthropologie*», 10, 2002, pp. 51–75.

#### *Prealpi giulie (Valli del Natisone, Valli del Torre)*

- BATTISTIG Luisa (uredila/a cura di), *Živiet na planinah/Vivere sui pascoli. Matajur*, Čedad/Cividale, Most, 2019.
- BEGUŠ Ines, *Autonomia ed economia delle Valli del Natisone nella Repubblica di Venezia*, Capodistria, Univerzitetna založba Annales, 2015.
- PANJEK Aleksander, BEGUŠ Ines, *Matajur e Colovrat: ordinamento e sostenibilità del pascolo. Un confronto tra i versanti veneto e asburgico nelle Alpi giulie in età moderna*, in «*Histoire des Alpes/Storia delle Alpi/Geschichte der Alpen*», 19, 2014, pp. 35–55.
- PASCOLINI Mauro, *L'alpeggio nelle Valli del Natisone: la perdita di un originale modello di sfruttamento delle risorse*, in Vincenzo Orioles (a cura di), *Studi in memoria di Giorgio Valussi*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992, pp. 45–62.
- PASCOLINI Mauro, TONDO Giulia, *"Fra monti crodosi". Boschi e pascoli del Canal della Torre*, in Gianfranco ELLERO (a cura di), *Tarcint e Valadis de Tôr*, Udine, Società filologica friulana, 1996, pp. 131–140.

#### *Prealpi carniche*

- BACCICHET Moreno (a cura di), *Il cibo produce e trasforma i paesaggi. Letture del paesaggio agrario del Friuli occidentale*, Osoppo, Olmis, 2016.
- BACCICHET Moreno, *Comunità di villaggio e insediamento: la Val Meduna*, Udine, Forum, 2017.
- BIANCO Furio, *Contadini, sbirri e contrabbandieri nel Friuli del Settecento. La comunità di villaggio tra conservazione e rivolta (Valcellina e Valcolvera)*, Pordenone, Biblioteca dell'immagine, 1990.
- BULFON Floriana, *Il çuç di Ledrania. Transumanza, pendolarismo e caseificazione in un paese delle Prealpi*, in «*Tiere furlane-Terra friulana*», 3, 2009, pp. 53–62.
- CARGNELUTTI Liliana, *Carte false nelle valli del Cellina e del Colvera. Un episodio di liti per terre comunali e private nel maniaghese agli inizi del Seicento*, Montereale Valcellina, Circolo culturale Menocchio, 1999.
- DE ZORZI Cristina, MARIOTTO Annamaria (a cura di), *Monte Casone, Farra e Fratte*, [Maniago], Ecomuseo regionale delle Dolomiti friulane 'Lis Aganis', 2015 (Pagine dell'Ecomuseo, 12).
- COLLEDANI Gianni, *"Monteà e dismonteà". Malghe e malghesi delle nostre montagne*, in Manlio MICHELUTTI (a cura di), *Às. Int e cjere. Il territorio dell'antica Pieve d'Asio*, Udine, Società filologica friulana, 1992, pp. 569–582.
- COSTANTINI Enos, *Il formadi asin*, in «*Sot la nape*», 44/4, 1992, pp. 81–86.
- DEI ROSSI Vieri, *L'emigrazione asina in Carnia*, in «*Il Barbacian*», 56, 2019, pp. 77–80.
- DEI ROSSI Vieri, *Emigrazione asina in Carnia*, in «*Sot la nape*», 72, 2, 2020, pp. 50–52 (= *Vito d'Asio. La cjera dai asins*).
- GEROMETTA Gabriele, *La vacja e il Cont. La stagione d'oro dell'allevamento in val d'Arzino*, in «*Tiere furlane/Terra friulana*», 3, 2009, pp. 63–68.
- PERESSI Lucio, *Il linguaggio tecnico in uno "stal" di Claut*, in «*Sot la nape*», 12/3–4, 1960, pp. 28–30.
- PERESSON Daniela, *Fruinz*, in «*Sot la nape*», 41, 1, 1989, pp. 27–40.
- RIZZOLATTI Piera, *"... un formadi che in Friul produs la Mont d'As..."*, in «*Sot la nape*», 32/1–2, 1980, pp. 51–53.
- STEFANUTTI Andreina, *I Savorgnan e le ville d'Asio. Momenti e fatti di una secolare convivenza*, in Manlio MICHELUTTI (a cura di), *Às. Int e cjere. Il territorio dell'antica Pieve d'Asio*, Udine, Società filologica friulana, 1992, pp. 231–252 (ora in ID., *Saggi di storia friulana*, a cura di Laura Casella, Michael Knapton, Udine, Forum, 2006, pp. 313–334).

- STEFANUTTI Pieri, *L'archebuso e la manara. Un processo tra i Comuni di Clauzetto e Alesso (1621-1623)*, in Manlio MICHELUTTI (a cura di), *As. Int e cjere. Il territorio dell'antica Pieve d'Asio*, Udine, Società filologica friulana, 1992, pp. 551-558.
- TONIZZO D., *I pascoli alpini nei distretti di Spilimbergo e Maniago*, [presentazione di] Domenico Pecile, Udine, Tipografia Giuseppe Seitz, 1903 (ed. orig. In «*Bullettino dell'Associazione agraria friulana*», 20, 1903, pp. 100-211).
- VALUSSI Giorgio, *Aspetti geografici di una vecchia lite fra due comunità prealpine, Erto e Casso*, in «*Ce fastu?*», 38, 1962, pp. 103-116.
- VALUSSI Giorgio, *I paesaggi e i generi di vita della Valcellina*, Trieste, Università degli Studi di Trieste, 1963.
- ZILLI Sergio, *Gli "stali" della Val d'Arzino*, in Manlio MICHELUTTI (a cura di), *As. Int e cjere. Il territorio dell'antica Pieve d'Asio*, Udine, Società filologica friulana, 1992, pp. 111-120.
- ZILLI Sergio, *Tra loucs e borgate minori. La dissoluzione del paesaggio*, in Novella CANTARUTTI (a cura di), «*Commun di Frisanco*». *Frisanco-Poffabro-Casasola*, Frisanco, Comune di Frisanco, 1995, pp. 311-320.

#### *Valli del Livenza-Cansiglio-Cavallo (e Destra Tagliamento)*

- BACCICHET Moreno, *I pascoli di Polcenigo agli inizi del secolo. Un contributo di Enrico Marchettano*, in «*La Mont. Rivista di studi su Mezzomonte*», 3, 1998, pp. 87-94.
- BEGOTTI Pier Carlo, *Friuli terra di lupi. Natura, storia e cultura*, a cura di Gianni Colledani, Montereale Valcellina-Spilimbergo, Circolo culturale Menocchio-Università della Terza età dello Spilimberghese, 2006.
- BEGOTTI Pier Carlo, *Transumanze. A proposito di lupi, greggi e toponimi*, in «*Atti dell'Accademia "San Marco" di Pordenone*», 16, 2014, pp. 875-904.
- CHIARADIA Giosuè, *Le casere nel Friuli occidentale. Aspetti di una millenaria civiltà scomparsa in pochi decenni*, in «*Tiere furlane/Terra friulana*», 21, 2014, pp. 48-59.
- CHIARADIA Giosuè, *L'universo dimenticato. Stalle, malghe, latterie nel Friuli occidentale*, Udine, Forum, 2015.
- DORIGO Fabio (a cura di), *Il libro del casaro. Storie, aneddoti e ricette legati al Formaggio Latteria e al Formai de Malga*, Polcenigo, Comunità pedemontana del Livenza, 2002.
- FADELLI Alessandro (a cura di), *Storie di malghe e di alpeggio nel comune di Polcenigo*, [Maniago]-Polcenigo, Lis Aganis. Ecomuseo regionale delle Dolomiti friulane-Comune di Polcenigo, 2015 (Pagine dall'Ecomuseo. Percorso mestieri, 13).
- FADELLI Alessandro, *Pecore, lupi e cane cargane. Savorgnano fra Cinquecento e Settecento*, in ID. (a cura di), *Savorgnano. Un paese, la sua storia, la sua gente*, Savorgnano, Parrocchia di S. Giacomo Apostolo, 2016, pp. 79-114.
- LORENZIN Ernesto, *Le casere e le malghe della montagna di Aviano*, in Luigi CICERI (a cura di), *Avian*, Udine, Società filologica friulana, 1975, pp. 361-366.
- SANSON Umberto, *La malga (El masonil)*, in «*Sot la nape*», 31, 1, 1979, pp. 68-85.
- SANSON Umberto (a cura di), *Regolamento per la novennale affittanza delle malghe o casoni del Comune di Budoia dall'anno 1893 al 1901 inclusivi*, in «*Sot la nape*», 44, 4, 1992, pp. 69-79.
- SANSON Umberto, *Malghe e regolamento per l'uso del pascolo sulla montagna del comune di Polcenigo*, in «*Sot la nape*», 46, 1, 1994, pp. 79-98.
- SANSON Umberto, *Malghe e malghesi a Caneva*, in Gian Paolo GRI (a cura di), *Caneva*, Udine, Società filologica friulana, 1997, pp. 47-58.
- TOMADINI Mario, *I pascoli del silenzio. Casere e caseranti nel Piano del Cavallo, 1850-1950*, [Pordenone], Edizioni "La Voce", 2011.
- SOMEDA DE MARCO Angelo, FERRARI Eleonora (a cura di), *Ogni giorno è lunedì. Intervista a Marco pastôr*, in «*Tiere furlane/Terra friulana*», 14, 2012, pp. 74-81.